



### **Venezia, forse**

rassegna cinematografica *Paesaggi che cambiano*  
dedicata ad Andrea Zanzotto  
a cura di Simonetta Zanon  
secondo ciclo di proiezioni, marzo-maggio 2022

mercoledì 23 marzo 2022, ore 21

### **Sei Venezia**

di Carlo Mazzacurati (Italia, 2010, durata 95')

Regia: Carlo Mazzacurati; soggetto: Carlo Mazzacurati, Claudio Piersanti, Marco Pettenello; sceneggiatura: Carlo Mazzacurati, Claudio Piersanti, Marco Pettenello; cast: Giovanni Galeazzi, Roberta Zanchin, Ernesto Canal, Carlo Memo, Ramiro Ambrosi, Massimo Comin; fotografia: Luca Bigazzi; montaggio: Paolo Cottignola; musiche: Eléni Karaïndrou; suono: Francesco Liotard, Danilo Moroni; produttore: Marina Zangirolami; produttore esecutivo: Giacomo Gagliardo; organizzatore generale: Lorenza Poletto.

Che cos'è il sentimento di una città? Sono le sue strade, la luce che la illumina, sono le persone che ci vivono e le loro storie. È tutte queste cose ma anche qualcos'altro, qualcosa che richiede tempo e attenzione per essere colto. Sei Venezia va in cerca di questo sentimento percorrendo la città e la sua laguna, scrutandone gli angoli e i giorni, ascoltando le storie di sei dei suoi abitanti: una cameriera d'albergo, un vecchio archeologo, un pensionato di Mestre, un pittore-pescatore, un ladro di appartamenti e un ragazzino.

### **Note di regia**

Un anno a Venezia e in laguna. Da un autunno nebbioso ad un'estate, quella dell'anno scorso, particolarmente luminosa.

Assieme a Giovanni, Roberta, Ernesto, Carlo, Ramiro e Massimo, sei persone che vivono qui. Sono stato con loro e loro si sono raccontati. Ogni luogo della terra ha una sua unicità, quello di Venezia io l'ho cercato attraverso questi sei esseri umani.

Sullo sfondo scorre l'anno, a ciascuno di loro una stagione, un clima. Si sono susseguiti giorni di sole a giorni di pioggia, il freddo di gennaio a l'afa di luglio, sere limpide ad altre caliginose. Le ambientazioni sono stati i luoghi in cui queste persone vivono o lavorano e gli spazi di terra e di acqua che attraversano: Mestre, l'hotel Danieli, S.Alvise, Murano, un bar vicino a San Marco e Sacca Fisola.

La presunzione e la segreta speranza di questo lavoro era quella di cercare una chiave che aprisse le porte più segrete e invisibili della città, e raccontarla.

Per me, veneto di terra e di provincia, un viaggio alla scoperta di un territorio sconosciuto.

### **Carlo Mazzacurati**

Regista. Figlio dell'ingegnere e corridore automobilistico Mario, cresce in una famiglia agiata che lo asseconda in ogni sua passione per l'arte. Così, dopo aver tentato durante l'adolescenza alcune sperimentazioni registiche ed essere stato scartato per ben tre volte alle prove d'ingresso del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, si laurea al DAMS di Bologna. Attivo a Padova sul fronte dei cineclub, nel 1979 dirige, in 16mm, *Vagabondi*, producendolo con i soldi ottenuti da un'eredità. Benché il film, un road-movie, venga premiato dalla Gaumont al festival milanese per filmmaker emergenti, non trova distribuzione nelle sale. Si trasferisce a Roma dove collabora alla stesura di varie sceneggiature e scrive storie per la tv. In quegli anni conosce Gabriele Salvatores e diviene suo amico, collaborando con lui alla scrittura di *Marrakech Express*. Il suo primo film, *Notte Italiana* (1987, prodotto dalla Sacher Film di Nanni Moretti), vince il Nastro d'Argento e il Ciak d'oro. Due anni dopo *Il prete bello*, tratto dal romanzo omonimo di Goffredo Parise, vince il Primo Premio al Festival di Annecy. Nel 1992 *Un'altra vita*, viene presentato al Festival di Venezia. Il film successivo, *Il toro*, è premiato a Venezia con il Leone d'argento e la coppa Volpi al miglior attore non protagonista (Roberto Citran). Nel 1996, sempre a Venezia, presenta in concorso, *Vesna va veloce*.



Due anni dopo allestisce in teatro *Conversazione senza testimoni* e nel 1999 lavora, insieme Marco Paolini, a *Ritratti*, dialoghi con importanti personaggi della cultura veneta. *La lingua del Santo* (2000) è stato presentato in concorso alla 57<sup>a</sup> Mostra del cinema di Venezia. Dopo aver tentato nel 2002 la via del remake con *A cavallo della tigre*, il regista padovano inizia a parlare di sentimenti con *L'amore ritrovato* e si rivolge a nuovi generi come il giallo con *La giusta distanza* (2007), che si aggiudica il Nastro d'argento per il miglior soggetto. Nel 2010 è ancora una volta alla Mostra di Venezia con *La Passione*, che a Giuseppe Battiston vale il David di Donatello e il Nastro d'argento come miglior attore non protagonista. Poche, ma significative, le sue apparizioni davanti alla macchina da presa: è stato infatti attore con piccole parti nei film di Nanni Moretti *Palombella rossa* (1989), *Caro diario* (1994) e *Il Caimano* (2006), oltre che per Cosimo Messeri in *Zeldman*, sempre nel 2006. Nel 2009 ha co-prodotto con Angelo Barbagallo e Edoardo Scarantino il film-documentario *The One Man Beatles*, dello stesso Messeri, candidato al David di Donatello 2010 come miglior film documentario. Il regista è stato anche presidente della Fondazione Cineteca di Bologna. Una delle sue ultime apparizioni pubbliche è stata nel novembre 2013 al Festival di Torino, dove ha ricevuto il Gran Premio Torino alla carriera e dove ha presentato il suo ultimo lavoro, *La sedia della felicità*. È morto il 22 gennaio 2014, all'età di 57 anni, dopo una lunga malattia. Nell'edizione 2014 dei David di Donatello gli è stato assegnato un Premio Speciale (postumo). (<https://www.cinematografo.it/cinedatabase/cast/carlo-mazzacurati/80278/>)

p. 2

### **Il sentimento di una città** (Filippo Zoratti)

Può una città possedere un'anima? Può avere una propria coscienza e un proprio spirito che la elevino al di sopra della comune elencazione di vie, piazze, monumenti? Presentato Fuori Concorso alla 67. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (2010) *Sei Venezia* rappresenta una sfida allettante e insolita per il regista Carlo Mazzacurati: raccontare Venezia senza accontentarsi dell'agiografia abusata sul suo splendore, sulle code infinite e sui luoghi del turismo. Col suo stile schivo e sensibile divenuto nel corso degli anni marchio di fabbrica immediatamente riconoscibile (e applicabile ad ogni registro affrontato, come dimostra anche *La passione*, film sempre presente a Venezia 2010), Mazzacurati si avvicina alla Serenissima con il desiderio di scovare gli angoli nascosti di una città "nuova", da intendersi come spazio narrativamente intimo e per nulla geografico. Lo spunto iniziale è già nel titolo. *Sei Venezia* gioca amabilmente con la voce del verbo essere e col numero sei; sei come i sestieri della città, come le ore che scandiscono gli intervalli delle maree e come le storie dei protagonisti del film. Un viaggio alla scoperta di un territorio sconosciuto per Mazzacurati, veneto nato a Padova che attraverso Mestre, l'hotel Danieli, Sant'Alvise, Murano, un bar vicino a piazza San Marco e Sacca Fisola s'è spinto alla ricerca di una chiave che aprisse le porte più segrete ed invisibili del capoluogo. Davanti ai nostri occhi scorrono le umane vicende di un gruppo di persone coraggiose, sfrontate e tenere: ci sono la cameriera d'albergo che svela come le star di Hollywood non siano così "luminose" e il pittore eccentrico che spiega la sua difficoltà di integrarsi a Burano, il ladruncolo che ama auto-definirsi "fortunato nella sfiga" perché ha evitato il baratro della droga e il tredicenne appassionato di arti marziali. E ancora l'archeologo per passione con la sua gestualità da scienziato e il pacato pensionato che svolge da volontario le mansioni di archivista. Eccola allora l'anima di Venezia, la sinfonia di singole voci costruita su sapienti dettagli che lasciano filtrare con leggerezza la verità oltre la messinscena. Mazzacurati – grazie anche all'occhio della cinepresa di Luca Bigazzi e al contrappunto musicale di Eleni Karaindrou (già curatrice delle musiche per Theo Angelopoulos dal 1984 al 2004) – rompe l'opacità della laguna. Ed è nella bellezza inconsapevole che ognuno possiede, così come nell'andatura dolente e dignitosa dell'umanità alla ricerca del riscatto, che Mazzacurati trova la piena quadratura del proprio cerchio poetico, la misura espressiva e il tono "malinconico" artisticamente inseguito e strenuamente difeso per tutta la vita.

(<https://www.mediacritica.it/2016/09/24/sei-veneziam-2010/>)

### prossimi appuntamenti

mercoledì 6 aprile 2022 ore 20.30

**Atlantide** di Yuri Ancarani (Italia, 2021, 104')

mercoledì 20 aprile 2022 ore 20.30

**La terra dei figli** di Claudio Cupellini (Italia, Francia, 2021, 116')

mercoledì 4 maggio 2022 ore 20.30

**Intertidal. Barene** di Collettivo Confluenze (Italia, 2021, 15')